Un'analisi della situazione economica dell'Unione Industriali

Le facili ricette anti-crisi che servono solo ad appesantire la crisi

La produzione è calata - Perché è diminuita la domanda di beni voluttuari - Con le bugie non si curano i mali dell'industria

C'è ricetta e ricetta. C'è quella «dotta», da presentare nei convegni e nei dibattiti o da scrivere nei documenti degli uffici studi. C'è poi quella pratica, sbrigativa, da adottare nelle fabbriche. In una lunga nota l'Unione Industriali del Lazio (l'associazione degli imprenditori che aderisce alla Confindustria) traccia un quadro della situazione economica regionale e indica alcune misure per superare la crisi.

Partiamo dai dati. Per l'Unione Industriali, dopo il piccolo *boom* dell'anno scorso, che è durato anche nei primi mesi di quest'anno, c'è stato un crollo nella produzione: nel bimestre maggio-giugno c'è un cinque per cento in meno rispetto alla produzione del '79 nello stesso periodo. Le cause? Il documento, come al solito, fa un lungo elenco di lamentele, parla di credito difficile, mancanza di liquidità, aumento del costo del lavoro. Ma soprattutto l'Unione Industriali mette l'accento su un fatto: «c'è una riduzione generale degli acquisti — scrive — da parte del pubblico». Cala la domanda, insomma, e l'industria laziale.

Per l'associazione è una scoperta, per i lavoratori, invece, è una conferma. Da anni i sindacati vanno denunciando che a Roma l'80 per cento del settore dell'elettronica civile, solo per dirne una, produce beni voluttuari, il cui mercato prima o poi si sarebbe esaurito. Ma tutte le proposte per una diversificazione produttiva sono state respinte, tutte le proposte per creare, nella capitale, nella regione, laboratori di ricerca sono state respinte. E oggi la Voxson è tutta in cassa integrazione.

Dunque ora anche gli industriali si trovano, per forza di cose, a fare i conti con la necessità di programmare, di selezionare, di riconvertire la produzione, per superare quella fase di «incertezza» e di «preoccupazione», come la definiscono. Se ne accorgono, lo scrivono nel loro documento ma sono parole che lasciano il tempo che trovano. Di più contano i fatti. E così fa presto l'Unione a chiedere un programma preciso e dettagliato, ad esempio nel campo delle telecomunicaizoni, quando una delle aziende associate, l'Ansafone — la notizia è proprio di questi giorni — decide di mettere in cassa integrazione parte degli operai, anche se la Sip ha confermato le commesse. Vogliono un programma sì, ma vogliono un programma finalizzato ai loro obiettivi: aumento della produzione, legata a nuovi ingenti finanziamenti pubblici, e drastica riduzione degli occupati. Quindi ritmi più pesanti, più straordinari, magari decentramento e quindi sconfitta del sindacato in fabbrica.

L'ultima parte del documento riguarda (dopo la solita denuncia sulla lentezza con cui vengono applicati i programmi di edilizia pubblica: denuncia ovviamente non accompagnata da nessun dato) le aree industriali. L'associazione scrive così: «la loro indisponibilità ha finora mortificato la volontà e capacità dell'imprenditoria romana, bloccando la nascita di nuove iniziative e relegando centinaia di piccole imprese a un abusivismo coatto che vincola a una dimensione semiartigianale anche le imprese che avrebbero ampie possibilità di sviluppo». Come tutti sanno le cose stanno diversamente: la giunta comunale ha avviato le opere di urbanizzazione nell'area di Acilia, solo per fare un esempio, superando i ritardi pesantissimi accumulati in anni passati. Di questa zona industriale si parla dal '66, ma solo dieci anni dopo il progetto ha cominciato a concretizzarsi. E così sono state appaltate le opere per la rete fognante e per il cavalcavia (due miliardi), così il terreno è stato sgombrato, così ora tutto è quasi pronto e entro la prima metà dell'anno prossimo le aziende si potranno insediare. E la stessa accelerazione all'*iter* burocratico è avvenuta anche per le altre aree industriali.

Insomma gli industriali barano sapendo di barare. C'è però una «stranezza»: a loro, agli imprenditori, che per la prima volta con questa amministrazione sono stati chiamati a partecipare alle scelte economiche, non converrebbe «cambiare le carte in tavola». A loro no, ma ad altri, magari a qualche partito d'opposizione, sì, (è curioso che la loro denuncia sulle lentezze per le aree industriali fa da *pendant* con altre affermazioni simili, come quelle del segretario regionale dc, Rocchi). Ma i mali dell'industria laziale non si curano né con le «bugie», né con i licenziamenti.

s. b.

Operativa la legge che il «commissario» aveva bocciato

Col nuovo anno scolastico (nonostante il governo) giornali gratis in classe

La Regione ha invitato i presidi dei circa novecento istituti interessati a far pervenire le domande per ricevere i quotidiani

Il nuovo anno scolastico, inizia per gli studenti delle superiori del Lazio con una importante novità. Dal primo ottobre i giornali in classe nelle scuole superiori e istituti professionali saranno finalmente una realtà. La Regione sta invitando i presidi dei circa 900 istituti interessati a far pervenire le domande per ricevere gratuitamente i quotidiani in classe, indicando le testate prescelte e l'edicola più vicina alla scuola. Si conclude così positivamente una vicenda che durava ormai da 9 mesi e che ha visto alterne vicende e ostacoli, anche di natura strettamente burocratica. Nel febbraio scorso, ad esempio, tutto sembrava pronto per l'inedito esprimento quando la legge regionale che istituiva i giornali in classe fu bocciata dal commissario di governo. Ora, invece, la legge è diventata esecutiva. La spesa prevista è di 500 milioni per il 1980.

I consigli di istituto invieranno alla giunta regionale e alla commissione istruzione consiliare la richiesta di due abbonamenti, correlata con un programma didattico di utilizzazione dei giornali. Questi dovranno essere scelti da una «rosa» di tutte le testate quotidiane a diffusione nazionale o di interesse regionale. Saranno poi la giunta e la commissione a decidere quali quotidiani inviare a questa o quella scuola. Perplessità erano state manifestate da qualcuno sulla applicazione di quest'ultimo punto. Un ordine del giorno integrativo della legge, votato all'unanimità, ha però fugato ogni equivoco. Le indicazioni presentate dagli organi collegiali e dai rappresentanti degli studenti «sono poste — dice l'ordine del giorno — come base per le scelte che la legge rimette alla commissione istruzione e alla giunta regionale». Quindi, se è vero che spetterà a questi ultimi organi dire l'ultima parola, vi sarà però una sorta di impegno a rispettare la volontà della «base».

Inoltre per la scelta delle testate dovrà essere considerato «l'obiettivo rilievo degli organi di stampa stessi anche per l'aspetto di una loro diffusione già consolidata nel tempo». Sono quindi esclusi anche i quotidiani di nascita troppo recente. Altro aspetto importante del provvedimento è la introduzione del principio della rotazione. A cadenza mensile dovranno essere cambiate le testate assegnate alle varie classi, così da dar modo a tutti gli studenti di una stessa scuola, nell'arco dell'anno, di conoscere un'ampia rosa di giornali.

L'assessore al demanio, Pietrosanti, presentatore a suo tempo della proposta di legge ora divenuta legge, ha espresso la propria soddisfazione per il varo del provvedimento, rilevandone le finalità culturali e didattiche. Assenso all'iniziativa è stato espresso anche da parte sindacale.

Gli studenti che a rotazione leggeranno i principali quotidiani sono nella regione quasi 280 mila. Il Lazio è la seconda regione dopo il Piemonte a introdurre la lettura gratuita dei giornali in classe.

Hanno vinto le operaie: riapre la «Still-2000»

Su di loro, all'inizio della vertenza, ci avrebbero scommesso in pochi. E invece hanno vinto. Dopo mesi di scioperi, di manifestazioni, di incontri, la vertenza alla «Still 2000», una delle tante fabbriche tessile che davano per spacciata, è stata risolta e bene. L'altro giorno, all'assessorato regionale all'Industria, è stato firmato un accordo: l'azienda riapre, tornerà a produrre. Certo qualcuna delle lavoratrici sarà ancora costretta alla cassa integrazione (che oltretutto sarà a rotazione, cioè nessuna dovrà restare a casa a tempo indeterminato) ma da qui a breve tutte dovrebbero ritornare in fabbrica.

E c'è di più: la società si è impegnata a elaborare un piano di rilancio produttivo che dovrà essere discusso con i sindacati.

Insomma, un successo (anche se finora è l'unico) delle operaie, che però non sono state sole in questa battaglia. Lo scrive chiaramente il consiglio di fabbrica in un comunicato: per battere le resistenze padronali un ruolo insostituibile l'ha giocato l'assessorato regionale all'Industria. Un assessorato di una giunta di sinistra.

Di dove in quando

Pochi giorni dopo Il Teatro, la Piazza, l'Albero

Via Sabotino è finita, facciamo un bilancio (e qualche riflessione)

Sedicimila romani hanno partecipato alla festa del teatro che l'ARCI e l'Associazione Culturale Alberico hanno organizzato a Via Sabotino. *Il Teatro, la Piazza e l'Albero* si è conclusa la settimana scorsa.

Un pino altissimo, ingabbiato in una struttura di tubi e reti di ferro, portava all'entrata, poi quattro strutture sceniche, fatte di tavole di legno e tubi: tutta una città, forse un po' surreale, del teatro, dove per otto sere consecutive sono stati rappresentati una trentina di spettacoli.

Si sa che l'Estate Romana ha rammodernato in vaste proporzioni la spettacolarità del nostro centro urbano, e si sa pure che l'indirizzo nuovo, che in questi anni è stato seguito, corrispondeva — e corrisponde — ad un avvicinamento totale alle fasce meno élitarie dei possibili «consumatori» di cultura. Ma la cultura, per fortuna, non è un bene di consumo, piuttosto un mezzo per equilibrare e rivedere il nostro rapporto con questa presente società consumistica. L'ideazione di manifestazioni e spettacoli perciò deve tener conto di un fattore fondamentale: il bisogno di partecipazione del pubblico

Via Sabotino ha avuto un grande pregio: non offrirsi come «hit parade», come rassegna di «grandi nomi» — giacchè i «grandi nomi» ci sono anche stati, da Paolo Poli a Roberto Benigni, da Farid Chopel al giapponesi del Sankai Juku —, al contrario Via Sabotino è stato un punto d'incontro. Punto d'incontro per gli artisti partecipanti e per il pubblico che in una sola serata poteva accostarsi a quattro diverse forme di teatro.

L'insieme di troppe tendenze in una stessa serata può generare confusione. Così diceva, qualcuno, prima dell'inizio del *Teatro, la Piazza e l'Albero*, ma ci sono motivi fondati per ritenere che tale rischio sia stato superato senza particolari complicazioni. Non è solo l'alta affluenza di pubblico che parla, ma anche la «compostezza» degli spettatori. La penultima sera, per esempio, dopo lo spettacolo di Paolo Poli, moltissima gente si è riversata davanti allo Scientifico per assistere a *Tracce* di Gianfranco Fini, tanto che questi è stato costretto a dare due rappresentazioni l'una dopo l'altra. E nessuno si aspettava di vedere un altro Paolo Poli allo Scientifico, tutti sapevano che avrebbero visto qualcosa di diverso.

L'attore Roberto Benigni

In tempi recenti, si è anche parlato e straparlato della «fame di spettacoli» che accuserebbero ultimamente i romani. Potrebbe essere vero, ma in tale eventualità il pubblico di via Sabotino dovrebbe aver accettato supinamente tutte le sollecitazioni che da quei quattro spazi partivano ogni sera. Pure in questo caso i fatti parlano e il cronista attento, che non abbia mancato nessuno degli otto appuntamenti serali del *Teatro, la Piazza e l'Albero* può testimoniare che il pubblico ha partecipato agli spettacoli, non li ha assorbiti in silenzio, e quando lo ha creduto opportuno ha anche fatto sentire le proprie riserve. Giorgio Bracardi, Marco Messeri e Sergio Lombardo dovrebbero saperne qualcosa, senza parlare di Antonio Saletta dell'Out Off di Milano, che dopo la mezzanotte ha iniziato il suo spettacolo davanti ad un centinaio di persone e alla fine il pubblico si era ridotto, più o meno, ad una ventina di presenze. Cose che capitano, a Roma.

E forse ci verrebbe da dire che queste «cose che capitano» sono anche il frutto delle tanto discusse Estati Romane. Le quali, quanto meno, hanno allenato ad un esercizio di spirito critico il pubblico della capitale. Anche via Sabotino, con il suo complesso insieme di proposte, ha sicuramente contribuito ad affinare gli interessi, i gusti e le richieste dei romani. E c'è motivo di sperare che *Il Teatro, la Piazza e l'Albero* non rimanga nel mondo dei bei ricordi, ma piuttosto rappresenti il momento di partenza di una serie di nuove esperienze, le quali effettivamente avvicinino in modo massiccio il teatro, nelle sue esplicazioni pratiche, alla gente comune.

Nicola Fano

Un'immagine di via Sabotino

La «Mobile» ha arrestato ieri i tre componenti della banda di truffatori

Si sono arricchiti falsificando vaglia e buoni postali

In carcere anche un dipendente di un ufficio: aveva il compito di rubare i documenti in bianco - Una contraffazione eseguita a regola d'arte - Difficile dire quanto hanno accumulato: per adesso si parla di 50 milioni

IL FESTIVAL DELL'ORGANO Tre chiese romane, S. Ignazio, S. Spirito in Sassia e S. Maria in Montesanto, sono le protagoniste fino al 24 nel Festival dell'organo organizzato dalla Associazione Musicale Romana. Il cartellone è vastissimo, comprendendo musiche dal 500 ai giorni nostri (nella foto l'organista Elisa Luzi mentre esegue brani contemporanei a S. Ignazio). Stasera, domani, il 23 e 24 a S. Ignazio, il 20 e il 21 a Santo Spirito in Sassia, il 19 e il 22 a Santa Maria di piazza del Popolo: questi gli appuntamenti per gli appassionati. Il programma trascura volutamente il maggiore compositore per organo, Bach, per evidenziare tutti gli altri musicisti che hanno scritto per questo straordinario strumento.

Un anno di indagini, di pedinamenti, di controlli (in un settore dove certo non tutto è ordinato), ma alla fine la truffa è venuta fuori. La «mobile» ieri ha arrestato tre persone che si erano arricchite (si parla di svariate decine di milioni) con vaglia e buoni postali falsificati. I tre si chiamano: Giorgio Picchi, di 51 anni una vecchia conoscenza della Questura, Francesco Guarino, 52 anni, ufficialmente «comparsa cinematografica», e Roberto De Pasquale, 36 anni. Quest'ultimo era impiegato alle poste ed era probabilmente il cervello della banda. I tre ora dovranno rispondere di accuse pesanti: associazione a delinquere, truffa aggravata ai danni di un ente pubblico, falso in atti pubblici e contraffazione di documenti. Insomma rischiano una decina d'anni.

Il loro metodo per rubare soldi non era certo originale, ma sono riusciti a farla franca per un bel po' di tempo. La truffa funzionava così. roberto De Pasquale si tratteneva sempre oltre l'orario di chiusura nel suo ufficio. In questo modo poteva tranquillamente prendere pacchi di moduli per vaglia telegrafici in bianco. I documenti passavano poi a Giorgio Picchi, un «artista del settore», che li falsificava in modo quasi perfetto. In questo era aiutato anche dalle indicazioni che gli forniva il complice: i vaglia erano quasi sempre intestati ai possessori di conti correnti. L'ultimo della banda, Francesco Guarino aveva il compito più facile: lui doveva solo recarsi allo sportello, possibilmente quando era di turno il De Pasquale e intascare i soldi.

I truffatori sono andati avanti così per parecchio (certamente approfittando anche della confusione che regna in molti uffici postali). Tant'è che la polizia e gli investigatori ancora non sono riusciti a sapere con esattezza a quanto ammonti la truffa. Per ora sono stati rintracciati vaglia e «buoni» falsificati per diverse decine di milioni (si parla addirittura di una cinquantina). Ma non è detto che il «bottino» della banda sia tutto qui. Mancano da analizzare le ricevute che l'ufficio postale ha rilasciato l'anno scorso. Insomma i tre potrebbero davvero essersi intascati una cifra astronomica.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22; Fiumicino 25; Pratica di Mare 24; Viterbo 23; Latina 24; Frosinone 23. Tempo previsto: poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 883021, Policlinico 492856, Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 6780741; **Pronto soccorso:** San Camillo 5858, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 2; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Prenestina:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 21; **Trieste:** via Roccantina 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, **Galleria Colonna**, via della 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi) **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. **Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana; feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13: chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì.

A Capranica i funerali di Attilia Radice

Si sono svolti nelle prime ore del pomeriggio di ieri nella chiesa di San Giovanni, di Capranica, i funerali di Attilia Radice, ballerina e coreografa di fama internazionale, morta l'altro ieri a 66 anni nella sua villa nei pressi della cittadina laziale dove da tempo risiedeva. In questi ultimi anni, sofferente di cuore, conduceva vita molto ritirata. L'altro ieri mattina un attacco cardiaco, ha avuto ragione della sua fibra.

Nata a Taranto nel gennaio del 1914, era entrata ad otto anni nella scuola di ballo della «Scala» di Milano, dove cominciò a studiare con Angela Gini e, dal 1924, con Cecchetti, distinguendosi subito tra le sue migliori allieve. Si diplomò nel 1932 e debuttò alla «Scala» di cui divenne presto prima ballerina in «Belkis» di Massine.

Nel '38 poi venne nominata «Etoile» dell'Opera di Roma, titolo che ha conservato fino al 1957.

Aumenteranno le tariffe dei posteggi

Dal 1. ottobre le autorimesse aderenti al FADAM (Confederazione italiana della motorizzazione) aumenteranno le tariffe. L'aumento si è reso necessario in seguito alle sempre crescenti spese di gestione e alla non generalizzata applicazione dell'equo canone ai garage stessi. Per le piccole cilindrate, 500, 126, 600, (sino a mq. 4,20) il posteggio costerà 25.000 lire a mese e 3.000 al giorno.

La cifra aumenta progressivamente fino ad arrivare alle 46.000 mensili per le auto più potenti. Anche chi possiede una moto dovrà pagare di più: 15.000 lire i motorini senza targa; 17.000 le motociclette fino a 250 cc.; 19.000 quelle oltre i 250 cc.

Queste tariffe riguardano tutta la città, ma i prezzi variano di qualche migliaio di lire se l'autorimessa si trova in centro-città o in periferia dove, naturalmente le cifre sono minori.

Una rassegna di poesia a Casalbruciato

«Al diià delal parola»: è il titolo di una rassegna di poesia che si terrà, nell'ambito del festival dell'Unità di Casal Bruciato nel circolo culturale «Carlo Levi» (via Diego Angeli, 122), sabato prossimo alle ore 21.

L'iniziativa è stata presa dal laboratorio permanente di poesia, che nel circolo «Levi» ha la sua sede permanente. Qui, sono anche aperte le iscrizioni per i corsi di musica, poesia, cinematografia, recitazione, mimo e danza contemporanea.

Lutto

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Mario Cherubini, di 60 anni. Ai familiari giungano in questo triste momento le più sentite condoglianze della sezione Centro e dell'*Unità*. I funerali si svolgeranno stamane alle 11 e muoveranno dall'ospedale San Giacomo.

Rinascita

Strumento
della elaborazione
della realizzazione
della costruzione della politica del partito comunista

La rassegna al Sadoul

Chi ha paura di JLG? 18 film del regista Jean-Luc Godard

Un autunno con Jean-Luc Godard, ogni giorno un appuntamento con diciotto suoi film. Il programma è del Sadoul, il cineclub di via Garibaldi, e iniziato il 12 scorso andrà avanti fino alla fine di ottobre. Insomma rispetti i battenti dopo un'estate piena di Massenzio il Sadoul apre la stagione con un cartellone impegnativo con questa lunga monografia che i curatori hanno intitolato «Chi ha paura di Jean-Luc Godard?».

I film scelti vanno dal 1959 fino al '72 e nel mucchio ci sono tutte o quasi le opere più importanti del regista francese: l'apertura spetta a «Fino all'ultimo respiro», seguito, tra gli altri, da «Una storia americana», «Due o tre cose che so di lei», da «Weekend», «La cinese», «Lontano dal Vietnam».

Il ciclo, che sarà concluso da «Crepa padrone, tutto va bene» comprende anche un film a sorpresa per i cinefili più appassionati nei giorni del 3, 4 e 5 ottobre

«Filmare non è dunque, altro che cogliere un avvenimento in questo segno», Jean-Luc Godard